

## Sommario

Il Secolo XIX 2 febbraio 2024 Sanità, la Regione cerca 600 medici 'Mancano ancora tanti specialisti'.....	2
Il Secolo XIX 2 febbraio 2024 'I pediatri spezzini sono sempre meno, ma noi resistiamo'.....	3
Il Secolo XIX 2 febbraio 2024 Ambulatori trasferiti per consentire lo svolgimento dei lavori.....	4
Il Secolo XIX 2 febbraio 2024 Chirurgia del Sant'Andrea, è botta e risposta tra del e lista Toti.....	5
Il Secolo XIX 2 febbraio 2024 Landini all'attacco 'La sanità pubblica asservita al privato'.....	6
Il Secolo XIX 2 febbraio 2024 Test rinviato a causa Covid rischiano il licenziamento i docenti della prova bis. 'Il ministero intervenga'.....	7
La Nazione 1 febbraio 2024 Viaggio nella memoria della sanità. Scoperti quattro antichi registri.....	8
La Repubblica 2 marzo 2024 Ostetricia e Ginecologia lenzuola bruciate. Gaslini 'Evento minimo'.....	9
La Repubblica 2 marzo 2024 Pronto soccorso in tilt e liste di attesa, Toti cerca rinforzi, 600 nuovi medici.....	10

# Sanità, la Regione cerca 600 medici «Mancano ancora tanti specialisti»

Toti e Gratarola: «Servono interventi a livello nazionale per sopperire alla carenza di professionisti»

**Mario De Fazio**

La Regione cerca seicento medici da assumere nel 2024 nei diversi ospedali e strutture sanitarie pubbliche della Liguria. Ma difficilmente, a fronte dei concorsi che verranno banditi entro la fine dell'anno dalle varie aziende sanitarie, si riuscirà a coprire completamente il fabbisogno di camici bianchi, complice l'ormai cronica penuria di alcune figure professionali, a cominciare da medici d'emergenza, anestesisti e rianimatori.

Ad annunciare il piano del personale nella sanità ligure sono stati ieri il presidente della Regione, Giovanni Toti, e l'assessore Angelo Gratarola, nel corso di un incontro in Regione. «In Liguria abbiamo una media di 2,3 medici ogni mille abitanti a fronte del dato nazionale dell'1,8 - ha spiegato Toti - Abbiamo una serie di concorsi da fare durante l'anno ma ciò non vuol dire che troveremo i medici che ci servono, perché alcune tipologie mancano nell'intero sistema

sanitario nazionale». Nel dettaglio, l'obiettivo dichiarato - tarato sulla necessità di soddisfare il turnover e di coprire esigenze specifiche dei reparti - è l'assunzione di 599 medici. Di questi, 172 per l'Asl 3 genovese, 104 per l'Asl 2 Savonese, 92 nell'area del Tigullio servita dall'Asl 4, 70 nell'Asl 5 Spezzina e 54 nell'Imperiese, a cui si sommano 39 medici al San Martino, 17 al Galliera e 51 al Gaslini. A gennaio i medici già assunti sono stati 43.

«Sappiamo bene che a fronte dei posti messi a bando ci sono alcune specialità che non si trovano, un problema su cui servono interventi a livello nazionale sul reclutamento» ha chiarito Gratarola. A certificare la carenza di alcune figure ci sono le statistiche sulle assunzioni del 2023: in un anno, a fronte di 335 posti messi a bando, le assunzioni di medici sono state 179. A colpire è soprattutto il dato dei medici di emergenza: su 61 posti offerti dalla Regione lo scorso anno, soltanto 10 sono stati coperti con nuovi ingressi. Un tasto dolente



Il fabbisogno di medici in Liguria per il 2024 è di 599 specialisti

per tutta la sanità nazionale. «Il tema economico esiste, perché nessuno si avvicina alla medicina d'urgenza se non si rifanno i contratti: chi lavora e rischia di più dev'essere pagato di più - ha spiegato l'asses-

sore, che è stato primario del Pronto soccorso del San Martino - Ma ci sono anche altre ragioni: molti giovani medici oggi hanno la possibilità di andare all'estero, e le occasioni di fare carriera sono di meno rispet-

43

i medici assunti in Liguria a gennaio: per il 2024 la Regione cerca 599 camici bianchi

172

gli specialisti che servono all'Asl 3 Genovese nel 2024, a cui se ne aggiungono 51 al Gaslini, 39 al San Martino e 17 al Galliera

179

le assunzioni di medici effettuate in Liguria nel 2023, a fronte dei 335 posti a disposizione messi a bando lo scorso anno

to al passato. Bisogna riaccendere la passione nei medici».

Sul fronte degli infermieri, invece, entro fine febbraio dovrebbe partire un concorso per assumere 270 infermieri per l'area metropolitana di Ge-

nova, con le prime assunzioni in calendario subito dopo l'estate: si tratta di una stima del fabbisogno, e non è detto che il concorso metta a bando subito 270 posti. «Ma facendo scorrere la graduatoria stimiamo di arrivare a quel numero» ha chiarito Gratarola. Nel corso dell'incontro si è tornato a parlare anche di liste d'attesa, con il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldo, che ha spiegato come nel 2023 la domanda di prestazioni sia aumentata del 9%, mentre l'erogato è cresciuto del 10%. Nonostante ciò, in termini assoluti le liste d'attesa sono aumentate: «Oltre l'aumento dell'offerta e le risorse ad hoc per ridurre le attese lavoreremo sull'appropriatezza delle prescrizioni», ha ricordato Ansaldo. Infine, è stato confermato dalla direttrice generale di Asl 1, Maria Elena Galbusera, che il 15 febbraio riaprirà il punto nascita di Sanremo. Anche in questo caso pesa l'assenza di specialisti, con le critiche sollevate sull'utilizzo dei medici a gettone da parte del presidente dell'Ordine dei medici Alessandro Bonsignore e del segretario ligure della Cisl Fp, Gabriele Bertocchi, che ha parlato di «decisione assurda e rischiosa». Alisa, intanto, è finita nel mirino di Gianni Pastorino (Linea Condivisa), che ha adombrato il rischio che la sanità ligure sia «terra di conquista di manager bocciati in altre regioni». Un riferimento a nuovi ingressi in arrivo nelle prossime settimane con il pensionamento della responsabile Servizi informatici, Maria Franca Tomassi. —

IN PROVINCIA CI SONO SOLTANTO DICIANNOVE MEDICI PER I BAMBINI

# «I pediatri spezzini sono sempre meno Ma noi resistiamo»

Fattorini, segretario della categoria: «Lavoro molto faticoso Alcuni di noi arrivano ad avere fino a 1300 piccoli pazienti»

**Doris Fresco** / LA SPEZIA

Anche alla Spezia c'è carenza di pediatri. I dati sono sostanzialmente in linea con il panorama nazionale, e se non si può parlare di vera e propria emergenza, come accade in altre regioni, è soltanto per lo sforzo dei professionisti sul campo.

«Stiamo reggendo il colpo - ha spiegato Livio Fattorini, medico pediatra segretario provinciale della Federazione Italiana Medici Pediatri - ma si sta avverando quanto diciamo già dai primi anni 2000: già allora avevamo indicato il 2023, 2024 e 2025 come anni critici, con tanti pensionamenti soprattutto nelle regioni del nord. Questo succede quando non si sa programmare».

I pediatri possono assiste-

re fino a un massimo di mille pazienti, con possibilità di applicare deroghe per accoglierne di ulteriori. Come mai alla Spezia trovare un pediatra di libera scelta non è ancora diventata un'impresa, come sta succedendo in altre zone? Lo spiega Fattorini: «Ad oggi siamo in 19 pediatri di libera scelta e abbiamo dovuto affrontare momenti difficili, con colleghi che sono andati in pensione e altri che ci andranno a breve, ma siamo sempre stati in prima linea, anche durante la pandemia, quando abbiamo risposto positivamente alla richiesta di Asl5 di prendere in carico non solo le vaccinazioni dei nostri piccoli pazienti, ma anche dei congiunti e credo che siamo stati tra i pochi in Italia a farlo. In questo ambiente non ci sono

orari e se spaventa il troppo lavoro è meglio fare altro, ma fino ad ora siamo riusciti a evitare il peggio, la dispersione pediatrica, anche andando in deroga ai massimali. Ad oggi, alcuni di noi hanno in carico fino a 1300 bambini. È dura, perché oltre al lavoro in studio ci sono le emergenze o le vaccinazioni».

Dunque nessuna famiglia è “scoperta”, ma la denuncia di Fattorini è chiara. «La pandemia ci ha insegnato che non possiamo fare esclusivo affidamento sugli ospedali e che servono investimenti sul territorio se vogliamo una sanità che funzioni. Oggi qui riusciamo ad affrontare ogni situazione e a garantire le cure migliori grazie ad una strettissima collaborazione con i reparti ospedalieri. Ci



I pediatri spezzini sono sempre meno

conosciamo e collaboriamo attivamente, a volte basta una telefonata, ma questo non deve essere sistemico».

Decisivi saranno i prossimi mesi, con altri professionisti che andranno in pensione. «Una possibilità è che alcuni continuino a lavorare fino a 72 anni, come hanno già scelto di fare altri, in alternativa vedremo se nuovi pediatri sceglieranno di coprire le zone carenti».

Ad aggravare una situazione già delicata la conformazione del nostro territorio,

con alcune zone di difficile gestione per un medico, come alcuni comuni della Val di Vara, ad esempio, dove per garantire la presenza alle famiglie sarebbe necessario prevedere più studi dislocati nelle varie frazioni. «Quel che è certo - conclude Fattorini - è che serve una programmazione negli ingressi alla facoltà di Medicina e alle scuole di specializzazione in grado di guardare ai prossimi 10, se non addirittura ai prossimi 15 anni». —

LA MAPPA

# Ambulatori trasferiti per consentire lo svolgimento dei lavori

La direzione di Asl5 ha disposto lo spostamento di alcuni ambulatori per permettere lo svolgimento dei lavori previsti dal Pnrr a Bragarina. Degli ambulatori che hanno cambiato sede, alcuni sono all'ex ospedale militare "Falcomatà" in viale Fieschi 18, mentre altri sono in via XXIV Maggio. In ogni caso, gli ambulatori che hanno spostato le attività in altre sedi conservano gli stessi orari e giorni di apertura e tutti gli appuntamenti prenotati restano,



L'ospedale Falcomatà

quindi, confermati nel giorno e all'ora fissati. In particolare gli ambulatori specialistici di Ortopedia, Urologia, Cardiologia, Dermatologia, Centro Disturbi Cognitivi e Demenze – Geriatria e Fisioterapia. Al Falcomatà si svolgeranno anche le visite di Neurologia con il dottor Majorana. Lo spostamento al Falcomatà è stato possibile grazie all'accordo tra Asl5 e Comune della Spezia che ha ceduto all'azienda sanitaria la gestione dell'interno dell'immobile adibito ad ospitare i servizi. La posizione degli ambulatori è segnalata con cartelli posti all'ingresso del complesso del Falcomatà, il cui accesso è consentito con auto private solo per il transito che permette l'accompagnamento di pazienti non deambulanti non anche per il parcheggio.

Sono stati trasferiti in via XXIV Maggio 139, invece, gli ambulatori di Pneumologia (al piano IV°), Odontoiatria (al I° piano); Oculistica (stanza 9, al I° piano), Otorinolaringoiatria (stanza 10 al I° piano). In via XXIV Maggio anche le visite di Neurologia con le dottoresse Candela e Carabelli (al I° piano, stanza n. 11).

Gli ambulatori di Neurologia che eseguono gli esami di Elettromiografia e Potenziali evocati e il Centro Disturbi Cognitivi e Demenze, situati al padiglione 7 Paita dell'ospedale Sant'Andrea, sono operativi al III° piano del padiglione 6 dello stesso ospedale. Infine Radiodiagnostica e Fisioterapia sono rimasti nella Casa della Salute di Bragarina senza subire alcun spostamento. —

D.F.

SCAMBIO TRA GIANNETTI (PD) E MENINI (CENTRODESTRA)

# Chirurgia del Sant'Andrea È botta e risposta tra dem e lista Toti

LA SPEZIA

«La qualità personale medico non è in discussione. Il problema sono le condizioni di lavoro in cui lavora».

È quello che dice Martina Giannetti, capogruppo del Partito Democratico nel consiglio comunale della Spezia rispondendo alle dichiarazioni della consigliera regionale ligure della del-

la lista Toti Daniela Menini.

Prosegue la consigliere comuanle Giannetti: «Se Menini si vuole occupare solo delle buone notizie e non della situazione della sanità questo non è certo una novità. Almeno il centrodestra si assuma la responsabilità politica delle carenze e non i meriti del personale medico».

Le replica di Giannetti



L'ospedale della Spezia

giunge a seguito delle considerazioni che la consigliera Menini ha espresso ieri sulla Chirurgia Generale dell'ospedale Sant'Andrea, divisione che vanta numeri importanti nella tecnica miniminvasiva laparoscopica e che sono valse alla struttura spezzina il primato con il 100% degli interventi per neoplasia contro una media nazionale del 50%, se-

condo i dati Asl 5. «Sono dati molto importanti che meritano un plauso e un riconoscimento - dice ancora Menini - ma il centrosinistra non riesce proprio a esprimersi quando si presentano queste realtà. Abbiamo atteso un giorno intero, fiduciosi che il centrosinistra, sempre pronto a sottolineare quello che non funziona, trovasse il tempo di scrivere una nota in merito».

Conclude Menini: «Pertanto ci saremmo piuttosto aspettati un elogio per questi medici. Invece niente, solo silenzio. La speranza è che vogliano sottolineare il valore di questi straordinari operatori sanitari». —

# Landini all'attacco

## «La sanità pubblica asservita al privato»

---

 VAL DI MAGRA
 

---

Thomas Landini, coordinatore valligiano di AvantInsieme, all'attacco sulla gestione della sanità ligure e spezzina. «Recentemente il presidente della Regione Giovanni Toti ha detto: "Se non mettete i conti in ordine, scioglio le Asl. Così non si può andare avanti. Non metto in ginocchio la Regione per colpa della sanità. Entro marzo voglio vedere bilanci in linea con una gestione sostenibile". Verrebbe da ridere, se non fosse chiaro il tentativo di scaricare sui tecnici la responsabilità di scelte politiche sbagliate. La situazione ligure è ogni giorno che passa sempre più preoccupante e sentire il principale responsabile, prendersela con chi lui stesso ha confermato e addirittura economicamente premiato per i risultati ottenuti (nel 2023 sono stati distribuiti 280 mila euro ai dirigenti Alisa, ndr) è veramente paradossale».

Landini sostiene a tesi di «una sanità pubblica sempre più asservita a favore del privato. Toti sugli 82 milioni di euro, tagliati dal governo nazionale alla Regione più anziana d'Italia, non ha proferito parola. Dimenticando che governa una regione in cui,

dati sindacali alla mano, 6 cittadini su 100 rinunciano a curarsi e chi può sceglie di andare altrove, soprattutto per le infinite liste d'attesa e la carenza di servizi. Questa mobilità sanitaria passiva costa alla Liguria 115 milioni di euro, fonte Agenas, e non è di certo applicando politiche proibitive che si può invertire questa tendenza». E poi punta i riflettori sull'Asl 5. «I sindaci Peracchini e Ponzanelli con Spezia e Sarzana sedi dei principali ospedali, si spendono in irrealistici annunci di "ospedali sani" che ora anche per il presidente della regione non sembrano più tali. Perciò chiediamo a entrambi di farsi promotori, insieme agli altri sindaci dello Spezzino, della richiesta di un deciso cambio di rotta nella politica sanitaria regionale. La ricetta è semplice da individuare: anche se con il passare del tempo sarà sempre più difficile da attuare. Le fonti principali del negativo sono la mobilità passiva e i costi delle convenzioni con privati. Serve, migliorare la qualità delle prestazioni e dei servizi ospedalieri e territoriali. E poi ridurre tempi di attesa, fughe in regioni e ricorso a strutture private, a meno che non sia questo il disegno». —

A.G.P.

In bilico chi non partecipò alla prima sessione perché in quarantena  
«Vinto un concorso dello Stato, adesso una sentenza annulla tutto»

# Test rinviato causa Covid rischiano il licenziamento i docenti della prova bis «Il ministero intervenga»

## IL CASO

Alessandro Palmesino

«**H**o superato un concorso pubblico, ottenuto con pieno diritto una cattedra da insegnante, firmato un contratto di assunzione a tempo indeterminato. Ma ora mi vogliono licenziare, solo perché mentre c'era il concorso avevo il Covid».

È il racconto di Antonella Malvezzo, insegnante genovese che, insieme a circa 200 docenti a livello nazionale (e una decina in Liguria) rischia di perdere il posto per un cavillo giuridico. «Come molti altri colleghi ho partecipato al concorso docenti indetto nel 2019 e poi annunciato nel 2020, che poi per il Covid ha subito ritardi e complicazioni - spiega l'insegnante, che da settembre lavora in una scuola primaria statale

del ponente cittadino - Quando sono state disposte le prove, nell'autunno 2021, io, come gli altri colleghi che protestano, ero in quarantena e non potevo allontanarmi da casa. Con l'aiuto dei sindacati abbiamo subito fatto richiesta di prove suppletive, dal momento che ritenevamo non fosse giusto essere privati di questa opportunità. In seguito a un ricorso, il Tar del Lazio ha concesso le prove suppletive che sono state svolte nel 2022. Il concorso era esattamente identico e, voglio sottolineare, per organizzarlo sono stati spesi soldi pubblici, anche per la formazione delle competenti commissioni d'esame. Ho passato la prova e, così, nel 2023 sono stata assunta in ruolo. Ora il Consiglio di Stato, su ricorso dello stesso ministero, ha deciso che le prove suppletive non dovessero essere fatte, perché l'impedimento a partecipare al concorso in prima istanza fosse di carattere

“personale”. Con questa sentenza di fatto la mia prova, così come quella delle centinaia di colleghi nella medesima situazione, verrebbe cancellata: si ordina anche di eseguirla entro il 24 febbraio. In altre parole nelle prossime tre settimane potrei essere licenziata». Nello specifico, il Consiglio di Stato ha affermato «il principio dell'irrelevanza degli impedimenti soggettivi dei concorrenti, pure se causati da caso fortuito o forza maggiore, ai fini della partecipazione al concorso».

Un caso paradossale, che ha visto nascere un comitato nazionale il quale chiede aiuto anche al Parlamento: «Non è pensabile che chi passi un concorso dello Stato, e che in conseguenza di questo ha firmato un contratto a tempo indeterminato, possa essere cacciato da un giorno all'altro. Abbiamo bambini da seguire, tanto lavoro da fare. Ci siamo organizzati la vita per fare questo lavoro, io ho 44



Uno dei concorsi per docenti all'epoca della pandemia

anni, come si può pensare che dall'oggi al domani debba andare a casa?», chiede ancora Malvezzo. «Noi abbiamo dimostrato merito, e proprio per questo ci rivolgiamo al ministro dell'Istruzione e del Merito perché ce lo riconosca».

Sul caso sono state poste due diverse interrogazioni parlamentari, perché sembra che solo con un intervento legislativo si possa trovare una soluzione. «Il ministro deve dirci come intende porre rimedio a una situazione che rischia di arrecare danno e pregiudizio ai diritti di molti insegnanti degli alunni e delle loro famiglie», ha scritto la capogruppo del Pd in commissione Istruzione Irene Manzi. «I vincitori del concorso alle

suppletive rischiano il licenziamento di fronte alla sentenza del Consiglio di Stato. Una situazione paradossale per tanti docenti che hanno ottenuto la cattedra, visto che il Tar del Lazio aveva intimato al Ministero competente di indire le prove suppletive. Una vicenda che lede i diritti di numerosi docenti che dopo anni di precariato, formazione continua e un concorso regolarmente vinto, rischiano il licenziamento. Ma che lede anche i diritti degli alunni visto che tante scuole del territorio vedranno interrotta la continuità didattica nel bel mezzo dell'anno scolastico. Chiediamo al Ministero di farsi carico della vicenda e di trovare soluzioni». «Tutte noi rischiamo di esse-

re licenziate senza preavviso con decreto con effetto immediato - scrive il comitato nazionale - domani potrebbe chiamare la dirigente e dirci "Da domani stai a casa". Come se non valesse più nulla. Nemmeno un'insegnante che insulta gli studenti avrebbe lo stesso trattamento. Stiamo parlando di persone che hanno organizzato e cambiato la vita in base a quel risultato, quel successo e quella luce che si è accesa. Ma in Italia le persone non valgono nulla? Fossero tre o trecento, un licenziamento ingiusto non può passare inosservato, nel silenzio e senza indignazione. Perché il lavoro è la base della vita in un paese civile».—

# Viaggio nella memoria della sanità

## Scoperti quattro antichi registri

Corpo al progetto di valorizzazione dell'archivio sarzanese, finanziato con 100mila euro dal ministero Verso la conclusione l'intervento di riordino e inventario a cura di Paola Cervia e Francesca Pisani

SARZANA

**Se gli studiosi** di tutta Italia potranno presto conoscere i documenti presenti nel fondo archivistico sarzanese, sarà grazie ad 'Antiche memorie di assistenza e sanità'. Questo il progetto finanziato con 100 mila euro dal Ministero della Cultura e da un cofinanziamento comunale pari a 25 mila euro, che si è reso possibile grazie alla collaborazione tra Comune, Soprintendenza archivistica bibliografica per la Liguria e Museo Diocesano. A diciotto mesi dall'assegnazione degli incarichi (avvenuta a giugno 2022) l'intervento di riordino ed inventariazione dell'ampio archivio sarzanese (curato dalle archiviste Paola Cervia e

Francesca Pisani) è praticamente concluso. Presto prenderà infatti il via la fase didattica e divulgativa. Quello portato avanti negli ultimi mesi è stato «un lavoro certosino che ha portato all'individuazione di quattro registri contenenti le deliberazioni dell'ospedale di San Lazzaro di particolare pregio, di cui due risalenti al XV secolo e due al XVI secolo», che sono affidati alla ditta Novare Servando di Stella Sanguinetti per il restauro. Nei registri sono contenute in-

**DATA**

**Le deliberazioni dell'ospedale di San Lazzaro sono risalenti ai secoli XV e XVI**

formazioni certe relative al patrimonio artistico delle chiese sarzanesi, come contratti, affidamento di incarichi e spese sostenute per la realizzazione di opere d'arte tutt'oggi conservate, che aiutano a ricostruire aspetti significativi della storia culturale di Sarzana.

«**Il lavoro** di studio e recupero del nostro archivio storico comunale, prezioso scrigno di documenti che raccontano la storia della nostra città e del comprensorio – dice il sindaco Cristina Ponzanelli – ha portato alla luce nuovi tesori che, grazie a questo lavoro, saranno fruibili a tutti. Qui affondano le radici e la storia della nostra città: dobbiamo prendercene cura con attenzione e costanza». «Le attività di archivio, gli interventi di conservazione e restauro, la digitalizza-

zione, la ricerca storica e la promozione e la valorizzazione del nostro patrimonio – aggiunge la direttrice del Museo Diocesano Barbara Sisti – porteranno a momenti di condivisione dei risultati ottenuti, cercando di coinvolgere la maggior parte della popolazione. I volumi dell'archivio storico rappresentano la memoria storica di tutta la comunità e possono parlare anche ai cittadini che non hanno specifiche conoscenze storiche e archivistiche». Proprio grazie alla collaborazione del gruppo di lavoro del Museo Diocesano presto prenderà il via la parte del progetto legata alle attività didattiche e informative rivolte alle scuole e ai cittadini. La volontà è anche quella di organizzare visite guidate proprio all'archivio storico.

**Elena Sacchelli**

**Punti di vista**

**STORIA**



**Cristina Ponzanelli**  
Sindaco di Sarzana

«**Il lavoro** di studio e recupero del nostro archivio storico comunale, ha portato alla luce nuovi tesori che saranno fruibili a tutti. Qui affondano le radici e la storia della nostra città: dobbiamo prendercene cura»

# Ostetricia e Ginecologia lenzuola bruciate Gaslini: "Evento minimo"



## ◀ La denuncia del sindacato

Una persona si è introdotta nel reparto ed ha appiccato il fuoco a lenzuola e altro materiale

La cosa certa è il principio di incendio che si è sviluppato a Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale pediatrico Gaslini nella notte tra il 30 e il 31 gennaio, provocato da una persona che si è introdotta furtivamente nel reparto. Ma sulla dinamica dell'episodio e sull'entità del rogo si è acceso il botta e risposta tra il sindacato Uil-Fpl, che parla di situazione pericolosa e la direzione che precisa come la situazione sia stata gestita in sicurezza dal personale. A fare emergere il caso la nota della segreteria di Uil-Fpl che ha riportato l'intrusione dell'uomo che dopo aver sottratto lenzuola e svariato materiale sanitario, si è rifugiato in un bagno dell'ospedale e ha provocato un principio d'incendio. «Una situazione drammaticamente squalida e certamente inappropriata e pericolosa - scrive il sindacato - causata dalla totale mancanza di controllo» e sottolineando tra l'al-

tro: «che il sistema di antincendio non si era attivato».

Al sindacato, che chiede che l'episodio rappresenti «L'ultimo di una serie di casi che il nostro istituto ha sperimentato», risponde con una nota la direzione dell'ospedale che parla di un evento «unico, isolato e di minima entità» e invita a non creare allarmismi. «L'ospedale dispone di portinerie presidiate h24 ore e i reparti sono ad accesso controllato - spiega in una nota - l'Ostetricia è un pronto soccorso ostetrico, quindi è accessibile h24 per le urgenze, diversamente dagli altri reparti, dove l'accesso è regolamentato con apertura a citofono. Il personale dell'ospedale si è prontamente attivato appena si è reso conto della presenza dell'individuo, chiamando le forze dell'ordine, che hanno fatto allontanare l'uomo.

— **f.cerignale**

# Pronto soccorso in tilt e liste di attesa Toti cerca rinforzi: 600 nuovi medici

La Regione mette a bando pure il concorso per 270 infermieri

di **Fabrizio Cerignale**

La sanità ligure cerca rinforzi, mettendo a bando 600 posti nelle varie specialità mediche e programmando un concorso per 270 infermieri per l'area metropolitana genovese. Interventi che permetteranno di aumentare la produttività del sistema sanitario, che vuol dire ospedalizzazioni, visite e test diagnostici. Una produttività che è cresciuta del 9% ma che fatica a stare al passo con una richiesta di prestazioni incrementata del 10% anche a causa di alcuni fattori come l'inappropriatezza delle richieste e il "drop out" ovvero le persone che non si presentano agli appuntamenti già fissati.

Sono stati questi i temi principali al centro del punto stampa sanità settimanale della Regione, che si è tenuto nella sala trasparenza. «La Liguria è la terza regione d'Italia nel rapporto tra popolazione e numero di medici e infermieri - ha spiegato il presidente Giovanni Toti - i dati parlano di 2,3 medici ogni mille abitanti, più della media nazionale che si ferma all'1,8, e che sono destinati a



▲ **All'opera**  
Nella foto di archivio medici infermieri e personale sanitario all'opera in un ospedale

crescere, grazie a nuove assunzioni e all'inserimento degli specialisti nelle zone extraurbane». Un piano partito già in queste settimane, solo nel mese di gennaio sono stati assunti 43 nuovi dirigenti medici. Un piano che deve fare i conti con la perdita di "appeal" in alcune professionalità specifiche, come quelle della medicina di emergenza-urgenza, e anestesia. «Secondo me devono esserci cambiamenti contrattuali - spiega l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola - e penso sia necessario che si consideri la specificità di alcuni settori fortemente carenti. Il rischio è quello di avere pronti soccorsi sempre più deserti, così come le

specializzazioni di anestesia e rianimazione, che sono il tessuto connettivo di un ospedale. Credo che il tema debba essere strutturale e una soluzione può arrivare solo dal ministero, dai sindacati, da chi siede ai tavoli contrattuali».

Altro punto centrale riguarda le liste di attesa che, nonostante un incremento di prestazioni rispetto al 2022 di circa 56 milioni di euro, non riesce a rispondere a una domanda sempre maggiore. «Il dato è superiore di 20 milioni di euro rispetto agli obiettivi programmati - ricorda Filippo Analdi Direttore Generale di Alisa - ed è ormai molto vicino alla produzione del 2019 pre-Covid. L'au-

**Sanremo**  
Il "Punto Nascite"

Riaprirà giovedì 15 febbraio prossimo il Punto Nascite dell'ospedale Borea di Sanremo. Due le sale parto, una standard e una ospedalizzata. Il Reparto Nido opererà grazie al progetto del "Gaslini Diffuso". Sul fronte medico il reclutamento dei ginecologi per il reparto di Ostetricia sta avvenendo tramite gara europea.

mento della produzione, tuttavia, è concomitante ad un incremento delle prescrizioni. In questo quadro le azioni per effettuare un recupero delle liste d'attesa sono diverse: tra queste ci sono l'aumento dell'offerta attraverso gli obiettivi indicati da Alisa ai piani delle singole aziende, le risorse ad hoc (12 milioni di euro) del piano organizzativo regionale di recupero delle liste d'attesa, le manifestazioni d'interesse (42 milioni di euro) per acquisto di prestazioni dal privato accreditato. Inoltre, è prevista una spinta per l'appropriatezza delle prescrizioni attraverso il coinvolgimento dei medici prescrittori, con tavoli regionali e percorsi informativi insieme a Liguria Digitale». Nel corso del punto stampa non è mancata, comunque, qualche nota polemica dopo le critiche delle opposizioni. «La politica non dovrebbe mai esprimere un giudizio fazioso sui percorsi di cura messi a punto dai professionisti - ha concluso il governatore - come è accaduto recentemente da parte di alcuni esponenti di minoranza sul tema della neuropsichiatria infantile la politica deve occuparsi di fornire gli strumenti e la formazione per lavorare nelle migliori condizioni possibili, non certo di cure o diagnosi». Il punto stampa è stato anche l'occasione per annunciare l'apertura, il 15 febbraio, del nuovo punto nascita di Sanremo.